Anno I. Giovedì 4 ottobre 1866 Num. 98

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari od amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Fogge smesse nel Veneto.

Fra le diverse pedanterie ce n'è una che primeggia tutte le altre, sebbene delle più volgari; e questa è la pedanteria politica.

Ci sono pretesi partiti politici, i quali non sono che la mala coda dei partiti politici veri, di quelli che ebbero e non hanno più la loro ragione di esistere. Ci sono pretesi uomini politici, e che non sono altro se non pedantuzzi della politica, seguaci impronti di mode smesse, come le galanti di villa, le quali adottano un mostruoso guardifante quando la gente che dà il tono nelle grandi città al bel mondo, ha già ridotto le sue superfluità a quelle proporzioni che non sieno d' incommodo al vicinato.

Noi vediamo adesso non pochi di questi pedanti politici spandersi, come una superfetazione inutile e fastidiosa, per le città e le ville del Veneto. Sono quelli per lo appunto che hanno compreso e fatto meno di tutti gli altri durante gli ultimi anni in Italia, che intenderebbero d' introdurre per nuove nel Veneto le antiche fogge disusate già nel resto del nostro paese.

La guerra e la pace, o piuttosto la cattiva guerra che dopo maggiori promesse abbiamo fatto, e la pace incompleta che ne sarà la conseguenza, non hanno lasciato sussistere quasi nulla dei vecchi partiti nella penisola. È nata in seno ad essi una trasformazione molto profonda, che ha riaccostato tutti gli uomini di maggior senno e di carattere più integro. Tutti questi si sono accorti, alla vigilia della guerra nazionale, durante le poco fortunate vicende di essa, dopo, allorquando la riflessione condusse a pensare all' avvenire, che la distanza non era cotanto grande tra di loro, nè nelle idee, nè nelle intenzioni. Quel mal vezzo dei partiti appassionati e degli ambiziosi di cattivo genere di non supporre che ci possane essere avversarii politici senza che sieno nemici, e che in essi non si abbiano da rispettare nemmeno le intenzioni, è cessato. Messi alla prova assieme i più moderati ed i più avvanzati hanno riconosciuto, almeno in parte, i proprii difetti ed i pregi altrui. L' esclusivismo soverchio dei primi, di quelli che tennero il maggior tempo il potere, è cessato; e cessato è del pari quel sospettoso allontanamento dei secondi, i quali, perdendosi nella opposizione sistematica, si sono trovati così meno atti agli ufficii pubblici di quello che credevano. Il sentimento che la cosa pubblica deve andare innanzi tutto, e che il segreto di condurla a bene non lo possiede alcuno in particolare, nè uomo politico, nè partito, ma che ci bisogni per il buon andamento il concorso leale e sincero di tutti i migliori, si è fatto generale. Si è fatto generale, diciamo, in tutti quelli che sentono e pensano rettamente, e che pensano soprattutto colla loro testa e sono usi ad osservare e considerare le cose e gli uomini per quello che sono e che valgono: chè non vogliamo negare ci sieno molti, nei quali la trasformazione dei partiti non abbia prodotto l' effetto contrario, cioè di aggravare i loro difetti, nè che gli osservatori superficiali che guardano alla leggera il battagliare della stampa, prendano eccessivamente sul serio la continuazione in certi giornali dello stesso tuono di polemiche ad abbajamenti ed a morsi. Gli osservatori più fini e diligenti potrebbero però accorgersi, anche da lontano, che la stampa stessa è in via di trasformazione, e che un mutamento si va operando anche in quella di partito, e che certi tiri si fanno sovente piuttosto per coprire la ritirata, che per ingaggiare nuova battaglia. C' è qualcheduno che seguita a menar colpi, credendo di esser vivo ed essendo morto, come l' eroe del poeta. Gli uomini di coscienza però, riflettendo sulle condizioni dell' Italia, sulla nuova fase politica in cui dessa entra dopo la guerra e coll' acquisto del Veneto, sull' atteggiamento che prendono le diverse nazioni europee e sul corso che pajono dover seguire gli avvenimenti, sul bisogno per l' Italia di trovarsi preparata a qualunque evento, di compiere tosto, correggendola, la sua unificazione, di eliminare gli elementi disturbatori, gli stromenti inetti, di educare innovando, di svolgere armonicamente tutte le forze economiche del paese, di dare alla nazione quel grado che le conviene per la sua posizione, per il numero degli abitanti, per la necessità di non essere da sè stessa e dalle sue antiche civiltà prevalenti disforme; gli uomini di coscienza, riflettendo ora su tutto questo, trovano impossibile che i vecchi partiti già fusi *rivivano* sul campo delle antiche idee, e non si rinnovino piuttosto e si trasformino secondo i nuovi intendimenti ed i bisogni nuovi della nazione.

Fatta, in doppio senso, giustizia degli individui, ed accordatasi reciproca amnistia come partiti politici, voi li vedete accostarsi su di un nuovo terreno, secondo l' opportunità. La legge che governa ogni politica, è l' *opportunità*; mentre i principii ne sono la fonte, l' essenza. Ora è impossibile che gli uomini ed i partiti di governo, quelli cioè che posseggono l' attitudine al governare, anche se in un dato momento non si trovano alla testa della cosa pubblica, non sottostiano alla legge dell' opportunità, senza di che non meriterebbero di essere presi sul serio come uomini e come partiti politici. È impossibile ch' essi non considerino la realtà delle cose in Italia, e lo scopo verso cui la nazione deve mirare, navigando tra infiniti scogli. È impossibile che non cessino e non facciano cessare altri dal riguardare il Governo (e dicendo Governo, non intendiamo parlare d' un ministero piuttosto che di un altro) come un nemico da abbattere, non come il depositario dell' autorità del paese, come l' agente generale di esso, che va controllato e spinto, ma anche sostenuto, finchè governa colle idee e per il voto della maggioranza. È impossibile, che le minoranze non accettino il principio della maggioranza, che può solo permettere ad esse di aspirare al Governo e di far valere le proprie idee, e che non considerino anzi sè medesime qual parte essenziale del reggimento rappresentativo, esercitando sul governo un sindacato, ch' esse devono subire alla loro volta. È impossibile, che tutti gli onesti non pensino fin d' ora alla necessità che c' è di evitare gli scogli dell' assolutismo e dell' anarchia, e di camminare d' accordo e sinceramente verso l' attuazione la più ampia del reggimento rappresentativo, cercando di armonizzare la libertà individuale e di associazione coll' applicazione di essa nel Comune, nella Provincia e nello Stato. È impossibile in fine che non si comprenda, che se la libertà non è una grande e generale e mutua educazione di tutto il popolo italiano, corre rischio di essere una grande delusione, e può piuttosto mettere a nudo la vecchia cancrena, generata nel paese dalla lega dei due dispotismi e dall' incuria nostra, che non guarirlo e rigenerarlo.

Ora, in questo corso d' idee si è entrati; e questo è un buon segno. Ma sarebbe peccato, noi lo ripetiamo, che il Veneto, il quale entrando in buon punto, e franco della triste eredità dei vecchi partiti, nella grande società italiana, non sapesse approffittare del vantaggio della sua situazione, giovandosi esso pure alla completa trasformazione politica. I partigiani di prima ed partigiani di ritorno nel Veneto o non comprendono la situazione, o non hanno idee d' avvenire, se vogliono far vestire ai Veneti le fogge smesse dagli altri Italiani. Tanto le eccessive ambizioni, quanto gli astii personali devono avere perduto molto della loro crudezza. I partiti regionali ch' erano inevitabili prima, non sono oggidì più possibili. Ogni parte d' Italia ha ormai dovuto subire delle trasformazioni e rinunciare a qualche cosa. La nazione non ritorna sui suoi passi, ma procede; ed ormai, qualunque sia l' origine, la provincia degli Italiani, essi non sono più che Italiani. I titoli di prevalenza si troveranno nell' onestà, nella coltura, nella attività, nel progresso di cui ogni stirpe italica è parte nella sua regione e nel tutto. I Veneti, che sono tra le stirpi italiche una di quelle che più conservò ed armonizzò in sè stessa gli uomini delle stirpi e civiltà antiche, che si trovarono dispersi per tutta l' Italia, che avendo contribuito a tutte le lotte nazionali, ora sono liberi per il fatto di tutta la Nazione, che hanno fatto società con tutti, e che vedono venire nel loro paese non Piemontesi, non Toscani, non Napoletani, ma soltanto Italiani, che non possono entrare nel Parlamento e nell' Amministrazione come Veneti, ma soltanto come Italiani, che hanno sofferto più di tutti e con tutti, e che con tutti hanno agito, e sono per natura loro un elemento di conciliazione e coesione; i Veneti possono avere una parte importante ed utilissima nella nuova fase della vita nazionale italiana. Sarebbe un peccato ch' e' si lasciassero vestire dai rigattieri politici nelle vecchie fogge smesse, imitando i contadini irlandesi, che invece di vestire il pulito mezzolano ed il rigatino fatto in casa de' nostri, indossano e portano pei campi le vecchie vesti dei loro vicini gl' Inglesi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del 17 settembre 1866.

— *Ronchis di Latisana:* esonerata la Impresa Bert dalla rifusione di fior. 16:41 che ritenevansi liquidati in più a suo favore pei lavori nella casa canonica del curato.

— *Maniago:* rimessa alla decisione del Commissario del Re la domanda dell'Esattore Antonini provocante disposizioni in punto alla esazione della arretrata 1ª rata del Prestito forzoso 1866 del Governo Austriaco.

— *Valvasone:* ammesso anche pel triennio 1867-68-69 il sussidio di fior. 150 a carico del Comune ed a favore della società filarmonica.

— *Magnano:* invitato Olivo Mattiussi a continuare nelle mansioni di Deputato comunale essendo prossime le elezioni de' nuovi rappresentanti secondo la legge italiana.

— *Castelnovo:* nulla osta alla assunzione di Vincenzo Gerometto in Agente comunale.

— *S. Giovanni di Manzano:* autorizzato il pagamento di fior. 27:20 pei lavori di riatto del pozzo di Villanova.

— *Brugnera:* autorizzato il pagamento di fior. 37:49 pel riatto del ponte di S. Margherita sul Sentieron.

— *Gonars:* disposto perchè il Comune paghi fior. 10:07 al civico Spedale di Udine per cura prestata ad Antonio Flaugnano.

— *Spedale di Cividale:* pel pagamento di fior. 19:68 dovutogli per cura e mantenimento prestati alla detenuta Caterina Furlan venne rassegnata domanda all'Ufficio de' Delegati speciali per la Finanze in Padova.

— *Spedale civile di Udine:* interessato il R. Ufficio dei Delegati speciali pelle Finanze pel pagamento di fior. 43:46 per cura prestata durante il I° trimestre a. c. ad individui poveri appartenenti a varie provincie italiane.

— *Spedale civile di Udine:* interessato il R. Ufficio dei Delegati speciali pelle Finanze pel pagamento di fior. 95:40 per cura prestata a due sconosciute sordo-mute.

— *Ospitale civile di Udine:* come sopra per fior. 2:65 in causa cura prestata ad Antonio Bonazzo del Trentino.

— *Spedale civile di Udine:* come sopra per fior. 99:28 ½ in causa cura e trattamento di miserabili sifilitici durante il I° trimestre 1866.

— *Spedale civile di Udine:* restituita la contabilità de' sifilitici appartenenti ad altri dominj per migliore documentazione.

— *Municipio di Udine:* disposto il pagamento di fior. 1699:18 a favore dello Spedale di Udine per mantenimento e cura di sifilitici del Comune di Udine durante il II° trimestre solare 1866.

— *Spedale civile di S. Vito:* disposizioni sull erestanze attive alla fine del II° trimestre civile 1866.

— *Gemona:* approvati sei contratti, già

tenuti in sospeso, per affittanza di locali ad uso acquartieramento di soldati austriaci.

— *Cordenons*: autorizzato il pagamento di fior. 53:25 all' ing. Tocchése per rilievi e parere sulle difese da istituirsi sul torrente Cellino.

— *Vallenoncello*: autorizzato il pagamento di fior. 25:30 all' Impresa Jusco per l' impianto di N. 600 pioppi lungo le strade comunali.

— *Udine Provincia*: in relazione alla massima addottata nella Seduta 28 agosto p. p. fu dato incarico all' ing. architetto dott. Scala di presentare un progetto pella collocazione in Piazza Vittorio Emanuele del monumento da erigersi a spese della Provincia onde perpetuare la memoria della nostra unione alla Italia.

— *S. Giorgio di Nogaro*: autorizzato il pagamento di fior. 970:53 all' Impresa Pittoni pelle manutenzioni 1865.

— *Commendatore Sella Commissario del Re*: data lettura della gentile lettera rimessa alla Congreg. provinciale in risposta ai due indirizzi da questa rimessigli in seguito alla deliberazione 6 settembre corr.

— *Villa*: non approvata la deliberazione consigliare sulla spesa a carico della frazione di Invillino pel completamento del campanile di quella Chiesa.

— *Pozzuolo e Lestizza*: disposta la riunione degli interessati nelle difese contro il torrente Cormor, e ciò allo scopo della nomina della Presidenza e del segretario del Consorzio e della fissazione di una straordinaria tassa consorziale onde sopperire alle spese già incontrate pella rilevazione della perizia e Piano consorziale e pelle avvenibili.

— *Sequals e Medun*: approvate le deliberazioni consigliari che accordarono all' ex Scrittore commissariale Valentino Peloi la chiesta proroga pella rifusione di fior. 144:28.

— *Maniago*: data partecipazione che fu accordata proroga a tutto marzo 1867 pel pagamento di una tassa ereditaria all' amministrazione dell' ospitale da erigersi.

— *Pozzuolo*: rifiutata la approvazione alla assunzione di un diurnista in sussidio dell' ufficio comunale.

— *Ragogna*: ritenuta a carico del Comune la spesa di fior. 2:42 dovuti alla casa Esposti di Udine pel mantenimento di Maddalena figlia di Maria Labona - Leonarduzzi; salvo al Comune il diritto di rifusione in confronto del padre che ha una sufficiente sostanza.

— *Ricevitore provinciale*. L' autorità austriaca di Verona eseguì l' oppignorazione di stabili a carico del Ricevitore provinciale Trezza pella ingente somma di fior. 134754:00 a saldo della 1ª rata di Prestito forzato addebitato alla provincia. Il detto Ricevitore non ha mancato di produrre i suoi motivati ricorsi e proteste. Cessato il Governo Austriaco in questa provincia, è cessato in lui ogni diritto di sovranità e per conseguenza ancor quello di esigere il prestito; naturalmente è quindi cessato nel Ricevitore il dovere di pagarlo. Fu interessato il Commissario del Re a sorreggere presso il Governo Centrale le proteste del Ricevitore anche pei rapporti di diritto tra lui e questa provincia.

— *Spilimbergo*: data partecipazione all' Esattore Mestroni che il Commissario del Re non ha trovato di accordargli la proroga domandata pel versamento del prodotto dell' imposta prediale scaduta colla IIIª rata.

— *Forgaria*: proposto al Commissario del Re di sollevare dalla carica i tre Deputati comunali in vista de' fatti deplorabili avvenuti recentemente e pella migliore sicurezza del paese; mandando ad esercitare le relative mansioni un' impiegato della Congregazione provinciale.

Seduta del dì 24 settembre.

— *Gonars*: approvato l' Elaborato De Nardo sulla identificazione dei beni incolti già consegnati a titolo enfiteotico.

— *Tolmezzo*: autorizzato il pagamento di fiorini 37:71 all' Ing. Polami per un voto tecnico sulla competenza, dell' annua manutenzione delle strade consorziali della Carnia.

— *Socchieve*: approvato il collaudo delle opere di manutenzione e ripristino dell' acquedotto di Dilignidis eseguite nel 1865, ed autorizzato il pagamento di Fior. 73:47 all' Impresa Florida.

— *Ronchis di Latisana*: autorizzato il pagamento di Fior. 91:23 ad Antonio Barei pel ristauro del ponte di Belvedere.

— *Venzone*: autorizzata sul dato di Fior. 408:66 l' asta per alcuni urgenti lavori di ristauro nel Palazzo Comunale giusta la unanime deliberazione del Cons. Comunale.

— *Claut*: approvata la liquidazione dei lavori in due fontane colla spesa di F. 722:10.

— *Pinzano*: approvato il Collaudo delle manutenzioni 1865.

— *Udine*: approvata la liquidazione dei lavori di espurgo della chiavica e tombatti del bacino del borgo S. Cristoforo, ed autorizzato il pagamento di Fior. 281:57 all' Impresa Rizzani, salva notizia al Consiglio Comunale.

— *Ispettore scolastico Provinciale*: partecipata dal Commissario del Re la nomina del D.r Gabriele - Luigi Pecile a detto posto.

Ancora sull' Accademia dell' Istituto filarmonico. Dobbiamo completare il breve cenno di jeri sull' Accademia. Tra gli altri pezzi, applauditi tutti, si volle la ripetizione del coro *la Sesza*, scritto dal giovane maestro udinese Virginio Marchi, che tanta fama levò di sè a Firenze; e non fu solo per riguardo al cittadino che onora la patria, ma anche in attestato de' meriti reali ed intrinseci della composizione. Il coro s' intitola popolare, e lo è senza cadere nel triviale; lo si potrebbe forse appuntare di soverchio rumore, ma si rifletta che la scena s' immagina a Venezia e in tempo di fiera. Benissimo anzi conservata l' intonazione locale e quel noto ritmo monotono del gondoliere sulla laguna, dolcemente melanconico anche quando canta di feste o di amori con la lira del Tasso. Grazie pure al maestro Giovannini per la musica classica che ci fece udire, e per la sua bellissima romanza: Dolore e Speranza. La Sinfonia passò, a dir vero, inosservata; ma un po' alla volta noi ci faremo l' orecchio se non altro per non essere inferiori in buon gusto alle principali città italiane, in cui la musica classica è ora di moda. Senza parteggiare per le astruserie oltramontane e le algebre sonore ricordiamoci che tra le facili melodie e i garbugli della musica dell' avvenire c' è la via di mezzo percorsa da Cimarosa, Mozart, Paisiello ecc. Le cabalette e i contro sensi del tenore che grida *fuggiamo*, *fuggiamo* piantandosi sulla sponda del palco scenico e lo sfilinguellare degli amanti in amorosi duetti erano ottimi narcotici pei nostri nonni. Ora che ci siamo svegliati, e che l' Italia non ha finito il suo compito, abbiamo bisogno di musica che ci educhi, anche dilettando, al pensiero, allo studio, all' azione.

Il Contrabbando, col Governo straniero, pareva quasi cosa lecita a molti, ai quali sembrava di potersi scusare della immoralità dell' abuso coll' idea che questo era un modo di guerra, come un altro, fatto all' oppressore della patria. Ora la cosa cangia di aspetto. Tutti devono comprendere e far comprendere, che chi fa il contrabbando ruba alla Nazione, ruba al paese, ruba ai privati che risentono il danno delle rendite dello Stato diminuite. Dal contrabbandiere al ladro comune, al brigante ci corre poco, ma poco; e chi approfitta del contrabbando è un manutengolo bello e buono. E l' uno e l' altro devono essere denunziati dalla moralità pubblica; e l' uno e l' altro giova che sieno puniti. A noi del Friuli poi importa grandemente che la mala peste del contrabbandaggio non attecchisca nel nostro paese di confine. Il contrabbando è demoralizzatore all' ultimo grado, peggio dei giuochi d' azzardo e di tutte le professioni illecite. A fianco del contrabbando ed a bracetto con lui vi sta sempre il vizio, e dopo le spalle lo segue come un' ombra il delitto. L' inerzia, la miseria, la dapocaggine, la rissa e tante altre maledizioni simili gli ballano la ridda all' intorno.

Noi dobbiamo opporci fino dai primi momenti, che la mala peste del contrabbando pigli piede tra noi. Dobbiamo ricordarci che i contrabbandieri dell' Andalusia e de' Pirenei sono stati una delle principali cause dei tardi progressi economici della Spagna; e che nel secolo scorso il Governo Veneto trovava una delle maggiori difficoltà e dei maggiori danni in Friuli nel contrabbando che si faceva ai confini. Il lavoro assiduo, l' intelligente operosità soltanto possono restaurare l' economia del Friuli.

Corrispondenza *da Maniago 1 ott.* Devo lamentare, povero vostro corrispondente, come il patriziato intellettuale di Maniago che pure racchiude in sè tanti elementi di civiltà e di progresso non abbia' preso, prima delle elezioni, seria parte nell' istruzione popolare trattandosi della base su cui dovea erigersi il Comune alla vita novella; ed i cui principii uopo aveano di esser svolti alla mente dell' idiota con pazienti e solerti cure. Però le elezioni, a paragone di non pochi altri luoghi, rappresentano una buona espressione del paese, ed attestano che monsieur senso comune s' appalesa talfiata anche senza bisogno della lanterna di Diogene, o di quaresimali tendenti ad indegni ostracismi.

Ma là dove una significante espressione del paese, dell' opinione pubblica emerge vieppiù nei Comuni di questo distretto, è in quello di Fanna. Quivi per buona sorte l' egregio avvocato Olvino Fabiani che nei molti anni di emigrazione si educava nella vita pubblica e nel nobile arringo del giornalismo giunse a capitanare la pubblica opinione e dare indirizzo ad un miglior ordine di cose. Con un manifesto (che vi prego a riprodurre come arra di quanto v' espongo) inviato agli elettori ed affisso in ogni canto del paese egli ottenne buon esito nell' istillare al villico la santità del diritto, l' importanza del voto, l' incompatibilità di consorterie che hanno l' esclusivismo per bandiera. Del resto se l' avvocato Olvino Fabiani venne escluso dalle liste elettorali perchè a questa ex spettabile Deputazione non costava *ufficialmente* del di lui grado accademico; perchè non avea dichiarato alla stessa se intendeva domiciliare in Comune; perchè infine essa volle ritenerlo ancora emigrato, come fosse tuttora qui in vita il governo austriaco, non per questo, sono certo, ch' egli, animoso patriota qual' è, vorrà, pel decoro del paese continuare de' suoi sagaci consigli e della sua cooperazione l' indirizzo felice dato al Comune.

Dopo ciò faccio a congratularmi anche con questo reverendo parroco che non ommise di istruire in quest' importante diritto di elezione il popolo; e chiudo coll' assicurarvi che l' assemblea fu tenuta con ordine, che tutto procedette con sufficiente regolarità, che se gli eletti — fatta qualche eccezione — comprenderanno l' importanza del mandato che diede loro il Comune, dovrà sortirne bene al paese.

A. G.

Elettori del Comune di Fanna!

Quantunque dagli attuali rappresentanti del vostro Comune io sia stato escluso dalle liste elettorali alle quali aveva ed ho diritto di appartenere, tuttavia, vedendo che fra voi nessuno prende la parola pubblicamente onde apparecchiarvi all' atto solenne che state per compiere, valendomi della qualità di vostro concittadino, ritengo adempiere ad un dovere nell' ammonirvi per primo a presentarvi domani all' urna elettorale colla coscienza di uomini liberi. Sia la vostra divisa quella della indipendenza. Non lasciatevi dominare da partiti avversi alla vera libertà, nè da uomini dediti esclusivamente al proprio interesse. La legge vi dice: «eleggete con libero suffragio i vostri rappresentanti» e voi obbedite alla legge, obbedite allo Statuto costituzionale italiano, obbedite ai principj santissimi della Libertà. Il vostro voto adunque sia libero; non sia vincolato nè ai riguardi personali nè a vano omaggio alla ricchezza. Se fra voi riconoscerete persone che comprino o mendichino i vostri voti, non abbadate loro. Oggi voi dovete rendere omaggio soltanto alla Libertà non all' uomo, nè alla *consorteria*; che in caso contrario vi addossereste grave responsabilità. Dalle elezioni comunali e provinciali si passerà fra poco alle elezioni politiche. Per esse voi dovrete un giorno mandare il vostro rappresentante al Parlamento nazionale là dove si elaborano e si votano le leggi che reggono tutto lo Stato. Ponderate quindi con senno l' atto che state per compiere, che è la maggior guarentigia dello Stato patrio. I 15 rappresentanti che state per eleggere siano galantuomini e patrioti; non altro — Così vi mostrerete degni di essere cittadini della grande patria italiana.

Fanna, 29 settembre 1866

Avv. Olvino Fabiani.

Da Sacile ci vengono comunicati i seguenti documenti, prova di quel lodevole scambio di cortesie fra il valoroso nostro esercito ed i cittadini, che avviene quotidianamente in tutte le città del Veneto.

All' onorevole signor Podestà della Città di Sacile

Per ordine superiore il reggimento di mio comando è trasferito ad altra stanza.

Prima di lasciare questa patriotica città, soddisfo all' incarico avuto da' miei ufficiali, ed al bisogno del mio cuore, esprimendo a Lei, signor Podestà, ed alla benemerita Congregazione Municipale i sinceri nostri ringraziamenti, per l' affettuosa e lieta accoglienza da noi e dalla nostra truppa ricevuta, sia dal Municipio come da ogni classe di cittadini durante il nostro soggiorno in Sacile.

Mentre La prego di far conoscere cotali sentimenti di sincera gratitudine alla Rappresentanza Municipale, mi professo con stima e rispetto.

Di V. S. Ill.ª Devot. Obb. Servitore

MANUEL

All' onorevole signore
Cav. Luigi Manuel Colonnello
dell' 8.° Reggimento Granatieri di Toscana.

Le cortesi espressioni da V. S. indirizzate a questo Municipio, a nome anco delli sigg. ufficiali dell' 8.° Reggimento Granatieri quando questo lasciava Sacile, furono sentite dai membri Municipali colla più viva riconoscenza, e sono un largo compenso al poco che si è potuto fare nel breve di lui soggiorno in Sacile.

Municipio e cittadini ricorderanno affettuosamente i primi soldati dell' esercito nazionale, che ebbero stanza in questa città, e che colla loro disciplina, coi modi gentili, ed esemplare condotta seppero cattivarsi la stima di tutti.

Preghiamo la S. V. a voler esprimere ai sigg. ufficiali questi sentimenti che seguiranno dovunque l' 8.° Reggimento Granatieri, e che ci onoriamo di manifestare all' egregio suo colonnello, pel quale professiamo la più alta stima e considerazione.

Sacile li 23 settembre 1866.

Il Podestà
F. D.r CANDIANI
Gli Assessori
P. Biglia — *G. Pegolo* — *D.r G. Borgo*
Il Segretario — *L. Gussoni*

Teatro Minerva. Stassera seconda rappresentazione della Compagnia Ciniselli.

Bollettino del cholera

Dal 2 al 3 Udine nulla. Pordenone (presidio e prigionieri) casi 1, morti 2 dei precedenti. Città casi 1, morti 1, più 2 precedenti. Dal 26 settembre al 1. ottobre (Palma) Distretto: casi 7, morti 2. Dal 30 settem. al 1. ottobre: Caorle (Portogruaro) casi 3, morti 2. Dal 29 al 30 sett. S. Michele (Latisana) casi 1, morti 1. Dal 28 sett. al 1. ottobre Gorizia (ospitale militare e Distretto) casi 14, morti 5. Dal 1. al 2 ottobre Treviso (ospit. militare) casi 4, morti 1. Treviso (Limbrega) casi 1, morto 1. Città casi 1, morti 0. S. Maria del Rovere casi 2, morti 1. Dal 2 al al 3 ottobre Treviso (ospitale militare) casi 6, morti 1; (ospitale casa Percico) casi 1, morti 1. Città nulla, morti 1 precedenti. Giorno 30 settembre Mota, casi 1, morti 0; 2 ottobre casi 1, morti 1.

Nostre corrispondenze.

Firenze, 2 ottobre.

Fra le due contrarie correnti, delle quali l' una spinge il Governo ad essere severo cogli autori e coi fautori della scandalosa sedizione di Palermo, e l' altra lo trattiene dallo inveire contro popolazioni ignoranti mosse da lagni che si pretendono sino ad un certo punto fondati, il ministero conserva la serena sua calma, rispondendo a destra ed a manca ch' esso ha inviato in Sicilia un Commissario straordinario appunto perchè, sulla faccia del luogo, prenda i più opportuni provvedimenti non discostandosi però dalla più scrupolosa giustizia per tutti. Si è aperta una inchiesta amministrativa, ma tutti sanno omai che nessuno risponderà all' appello, se già la esperienza ci ha mostrato che in quell' isola neppure i processi giudiziarii ottengono sincere e piene deposizioni. Destituzioni di pubblici funzionari che hanno mancato al proprio dovere, ecco il primo passo da muovere.

E qui mi corre obbligo di ripetervi la voce che corre, cioè che qualche comandante militare avesse proposto di cedere dinanzi alla forza preponderante delle bande armate! È impossibile che gli ufficiali colpevoli di tanta viltà, sfuggano ad un consiglio di guerra, o quanto meno, se il consiglio è stato dato come uomini politici, ad un consiglio di disciplina.

Ora che l' istruttoria del Consiglio di guerra sta per chiudersi, non mancando più che l' interrogatorio dello imputato, al quale interrogatorio, l' auditore Trombetta, come vi dicevo jeri, non vuol procedere prima che gli venga accordata la cattura dell' ammiraglio Persano, quest' ultimo offre a' suoi concittadini la narrazione semplicissima, com' egli dice, dei fatti di Lissa, confidando di trovare negli imparziali una sentenza spoglia di prevenzioni. Il suo opuscolo, edito dall' unione tipografica di Torino, è stato pubblicato jeri, come vi ho preavvisato giorni fa; e già i giornali ne riproducono i brani principali.

Che gli fossero state promesse truppe da sbarco e poi non mandate, come pure che l' ordine perentorio di far qualche cosa gli sia pervenuto dal quartier generale, sono circostanze che io vi ho già riferite a suo tempo.

Quanto alla prima però, una nota inserita

nel *Giornale ufficiale* d' oggi, la dichiara inesatta; e circa alla seconda vi ho pure significato a suo tempo che l' ordine di agire o era concepito in un senso amplissimo circa al modo di agire, ovvero era una velata dimissione che qualunque uomo più coscienzioso e meno vano di Persano avrebbe date, se si fosse creduto posto fra l' uscio e il muro.

Comunque siasi, la pubblicazione dell' ammiraglio Persano è inopportuna e superflua. Inopportuna, dacchè per tal modo egli provoca la stampa ad uscire da quella riserva che, per un senso di delicatezza, aveva serbato sino ad ora, riguardo ad un uomo che trovasi sotto inchiesta giudiziaria.

Superflua dachè, eccetto qualche variante, i fatti di Lissa, come sono esposti dall' ammiraglio Persano, sembrano una ripetizione della relazione su quella battaglia, che ha pubblicato il Governo. E rammentando ciò che il ministro avvertiva in quei giorni, di aver ricavato cioè la sua relazione anche dal rapporto dell' ammiraglio Persano, sorge il dubbio che l' opuscolo testè uscito non sia che la relazione primitiva inviata al ministero. È questa una difesa per l' ammiraglio Persano? Non mi sembra: mentre invece mi pare un' accusa contro molti ufficiali che evidentemente ora vorranno scolparsi; e quindi dovremo assistere a pubblicazioni d' indole troppo dilicata fra persone che appartengono alla marina militare.

Un altro opuscolo anonimo uscì, questi ultimi giorni, alla luce, col titolo di — Riflessioni pratiche sulla marina italiana. — Vi sono in esso molti concetti tratti dal Piano organico che, quattro anni or sono, veniva compilato per cura di tre ufficiali veneti (Bucchia, Sandri e Maldini). L' opuscolo di cui vi parlo è la più grave accusa contro l' amministrazione del capitano di vascello d' Amico che, da tre anni sino alla guerra di questa state, tenne in mano sua le sorti della marina italiana. È probabile che l' autore dell' opuscolo non ritenesse di dimostrare codesto, ma questo è il risultato del suo libro per chiunque si faccia a leggerlo.

La Commissione d' inchiesta sul materiale della flotta si dispone a partire per la Spezia e quindi per Genova.

Sembra che a Venezia sarà spedita una divisione navale composta di bastimenti di minore importanza delle fregate, e che il comandante in capo della suddetta divisione sia il capitano di vascello Paolucci, veneto.

ITALIA

Firenze. L'affare de' tabacchi è andato fumo con la società francese d' industriali ed anche coll'altra alla cui testa era il *Credito mobiliare* di Parigi. In questo momento sono sul tavolino del ministro non meno di sei nuove proposte, tra italiane ed estere.

— Il Congresso generale di statistica, che doveva tenersi in quest' anno a Firenze, si terrà invece probabilmente a Parigi, in causa degli ultimi avvenimenti. Anche gli altri congressi scientifici che si erano annunziati a Torino e a Napoli sono differiti, e solo sarà aperto nell' ultima settimana d' ottobre in Firenze quello dell' Associazione medica italiana, che doveva aver luogo nello scorso anno e che fu impedito dal diffondersi del cholera. Quest' Associazione conta oramai 50 Comitati, compresi quelli che ora si stanno costituendo nelle provincie venete, e da 4000 a 5000 soci.

— È giunto in Firenze il presidente del Senato. Si crede che il suo arrivo si riferisca alla determinazione presa ieri in Consiglio dei Ministri, in seguito a richiesta dell' avvocato generale militare Trombetta, di convocare il Senato in alta Corte di giustizia per deliberare sul procedimento contro l'ammiraglio Persano. Il relativo decreto reale di convocazione sarà pubblicato quanto prima nella *Gazzetta Ufficiale.*

Roma. Il partito clericale non solo si appella alle passioni più scellerate, come or non ha guari è avvenuto a Palermo ma cerca ora di commovere la cristianità dipingendo a foschi colori la situazione di Pio IX, al quale attualmente mancherebbe, standa sempre alla reazione, per fino il necessario per vivere.

Palermo. Il *Corriere Siciliano* reca una soscrizione volontaria per innalzare un busto al marchese di Rudinì sindaco di Palermo.

Ancona. Si crede che fra quattro o cinque giorni, finiti i necessari apprestamenti preparatorii, tutto potrà essere in pronto per il lavoro di salvataggio dell' *Affondatore* sulla cui riuscita si continua ad avere molta fiducia.

Mantova. Il Municipio si comporta abbastanza bene. Già si sa della compera da esso fatta di circa 2000 fucili, esistenti nell'arsenale che, sebbene pesanti, sono di scelta fabbrica. Essi devono servire all' armamento della Guardia nazionale.

Intanto una schiera di cittadini si istruisce nel maneggio delle armi, per la Guardia nazionale; e sperano di far bella mostra nel sospirato giorno dell' ingresso delle truppe italiane.

ESTERO

Austria. Il riorganamento dell' armata è all' ordine del giorno: si riducono i reggimenti e le compagnie; si depurano i quadri degli ufficiali, e si cerca un fucile che sia superiore ai fucili Dreyse e Chassepot. Si crede di aver trovato una certa composizione fulminante di cui si contano meraviglie. Ma è soprattutto sulla marina che volgesi l' attenzione e gli sforzi del Governo. Una mezza dozzina di fregate, altrettanto di corvette e di cannoniere saranno messe in cantiere a Trieste e Pola. Dove si prenderà il danaro per far tutto questo? Nessuno lo sa; ma si parla di prestiti che verrebbero, per così dire, contratti a tu per tu con parecchi grossi banchieri dall' Imperatore.

— In Boemia il partito dei Czechi, di cui la *Politik* è l' organo, domanda a viva voce la dimissione del ministro Belcredi, dappoichè egli si è fatto fautore del dualismo ristretto. I Czechi pretenderebbero rappresentare la parte dell' Ungheria, ma se il ministro Belcredi si ritirerà, dice il corrispondente del *Temps*, sarà per lasciare carta bianca a un ministro ungherese, non per soddisfare alle velleità degli Czechi.

Inghilterra. A Palermo fu notato che i ribelli invece di polvere da sparo, si servivano di cotone fulminante. — Si crede generalmente che esso venisse dal Comitato Borbonico stabilito a Londra e di cui fanno parte fra gli altri il successore del cardinale Wiseman ed il marchese Fortunato; esso tiene ordinariamente le sue sedute in casa di lord Salisbury, sfegatato reazionario, e cattolico fervente fino alla intolleranza più assurda. Vedo che si accusa da qualche giorgiornale il governo inglese come connivente in questa insurrezione; non credo la supposizione molto fondata. — L' attuale ministero inglese può vedere forse con minore simpatia del suo predecessore la formazione definitiva del regno italiano a spese dei principi che per lui rappresentano tutto un sistema favorevole alla politica del partito cui esso si appoggia e da cui emana, ma da questo al fornire agli insorti armi e munizioni, come si vorrebbe da taluno, corre un gran tratto. — Questo servizio lo fanno con molta attività i Comitati cattolici di Londra, di Marsiglia e di Malta senza parlare poi di quello di Roma, da cui si diramano ancora istruzioni, ed ordini, secondo le circostanze.

— Ecco il testo della risoluzione votata nel gran *meeting* riformista di Manchester:

« L' assemblea, mentre constata la sua indignazione per gl' insulti scagliati dal Parlamento e dalla stampa alle classi operaje e ai loro difensori, eccita il popolo a non lasciarsi più oltre trattar leggermente da un pugno di uomini oligarchici, ed a stringersi intorno a' suoi difensori. »

Prussia. La *Corrisp. prov.* di Berlino dichiara che sino a quando la Sassonia non avrà dato serie garanzie contro il ritorno de' pericoli che, nell' ultima guerra, hanno minacciato la Prussia e la Germania del Nord, non havvi ragione di sperare che si concluda la pace.

ATTI UFFICIALI

N. 1822.

IL COMMISSARIO DEL RE

per la Provincia di Udine

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18 Luglio 1866 N. 3064;

Ordina

sia pubblicato nei Comuni della Provincia di Udine e del Distretto di Portogruaro non occupati dalle Truppe Austriache, il R. Decreto 22 settembre 1866 N. 3232.

Udine 30 settembre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 3232.

Eugenio

PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO

Luogotenente Generale di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

Per Grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA.

In virtù dell' autorità a Noi delegata e delle facoltà concedute al Governo del Re con la legge 1 maggio 1866 N. 2872;

Visto il Decreto 1 maggio 1866 N. 2873;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Banca Nazionale nel Regno d' Italia è autorizzata ad emettere i biglietti di banca da lire quaranta e da lire venticinque, ai quali sarà applicato il disposto dell' ultimo capoverso dell' articolo 20 degli statuti della Banca suddetta.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. Scialoja.

CORRIERE DEL MATTINO

C' è processo anche contro il Martini, capitano dell' «Affondatore»; ma si è perchè tutti i comandanti che perdono una nave devono essere sottoposti a Consiglio di guerra.

Corre voce che in questo momento vi sieno delle trattative fra il Belgio, la Prussia e l'Olanda relativamente ad alcuni scambj di territorio.

Il *Pays* prosegue frattanto la sua campagna annessionista. Esso predica che il Lussemburgo è di origine, di costumi, di lingua, di tradizioni francese, e che quindi deve appartenere alla Francia.

Parlasi molto di nuove sospensioni che il commissario del Re in Padova avrebbe intenzione di fare nei professori di quella Università. Pare che la maggior parte di esse colpirebbe insegnanti appartenenti alla facoltà teologica.

Dai Municipi di Ceneda e Serravalle fu publicata la lettera, colla quale il marchese Rodolfo d' Afflitto, commissario del Re nella provincia di Treviso, annunziava loro essere uscito il decreto che sanziona la sospirata fusione delle città Ceneda e Serravalle in una sola città.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre si legge:

In un opuscolo pubblicato dall' ammiraglio conte Persano sul combattimento di Lissa, si narrano alcuni incidenti che si riferiscono al Ministro della marina. Ci limitiamo a dichiarare che la narrazione è incompleta ed inesatta. Quantunque il Governo sia disposto a dare a tutti i suoi atti la maggiore pubblicità, in questo momento, finchè sta aperto un procedimento giudiziario sui fatti di Lissa, crede conveniente di mantenere la più grande riserva e di non aggiungere altre spiegazioni.

Si scrive alla *Debatte* da Lubiana: Della unione amministrativa, discussa da taluno, fra il Cragno, Trieste, Gorizia, ed Istria, il pubblico qui non si occupa. Il Cragno ha ancor pochissimi interessi comuni col litorale; e il progetto di formare fra l'Isonzo, il Quarnero e la Sava un gruppo di paesi slavi come contrapposto alle aspirazioni italiane, non dovrebbe essere per anco giunto a maturità.

Si scrive da Venezia alla *Perseveranza* del 3: È avvenuta una dimostrazione al Teatro di San Samuele, ove la banda civica dava una serata di prova. A dire il vero, la fu una vera rappresentazione, che accolse il fiore della cittadinanza e dei forestieri, che cominciano ad arrivare. Doveva intervenirvi il generale Thaon di Revel, ma ne fu impedito da affari d' ufficio. Si suonarono pezzi patriottici in mezzo al viva replicati di ogni sorte, dei quali i più caramente accolti furono quelli a Vittorio Emanuele, alla famiglia reale, all' Armata, a Garibaldi e alla cara memoria di Cavour e di Daniele Manin. La serata fu chiusa dall' inno di Garibaldi in mezzo allo sventolare di una quantità di bandiere tricolori e di applausi interminabili. Il contrasto piccante fu alla sortita, quello di trovare le pattuglie austriache che si aggiravano ormai disorientate e a guisa d' ombre.

Nell' ordine del giorno pubblicato da Bixio, nell' atto di separarsi dalla 7.a divisione attiva, che è stata sciolta, leggiamo:

La fortuna non è stata propizia alle armi nostre come potevamo crederlo al principio della guerra; noi la terminiamo troppo presto nè vincitori, nè vinti. — Tremenda sventura per un popolo che doveva affermare la pria esistenza combattendo e vincendo il nemico oppressore! Ma se le armi nostre non furono nè vittoriose nè vinte, a noi rimane il conforto di aver sempre servito con devozione, e nel miglior modo che da noi si poteva.

Ora voglio dirvi che a me sorride la speranza di una vicina guerra nella quale l'Italia nostra, fatta potente degli acquisti della presente campagna, libera nelle sue alleanze, senza suggezione di potenti amici, combatta per liberare tutta quanta la famiglia italiana.

Un giornale ufficioso viennese del 2 reca un articolo sulla nomina di Goluchowski in cui dice: A buon dritto il mondo attribuisce importanza particolare a questa nomina: la medesima dimostra fiducia ne' Polacchi austriaci; attesta l' intimo legame, stretto fra la Gallizia e la Monarchia mercè un secolo di governo giusto e benevolo. La fiducia e le buone relazioni fra i governati e il governo della Gallizia non dovrebbero formare oggetto d' inquietudine per gli Stati esteri. Se il sistema austriaco fosse tale da dover far prevalere in Gallizia la pressione e il dominio violento, allora piuttosto si avrebbe ragionevole motivo di apprensioni.

Per ordine della Prefettura fu sospeso il pagamento delle pensioni a carico dello Stato italiano e a favore di coloro che presero parte alle rivoluzioni del 1848 e 1860, e ciò per essersi riconosciuto che molti tra i così detti *pensionisti* erano tra i rivoltosi di Palermo. Una Commissione avrà il cómpito di verificare chi siano coloro che meritino di essere ancora ammessi al godimento della pensione e quali debbano essere perentoriamente esclusi da siffatto vantaggio.

Nei circoli politici di Pest fu annunciata come positiva la convocazione della Dieta per la settimana prossima; essa avrà luogo probabilmente sabato.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Jeri sera, in un supplemento straordinario, abbiamo pubblicato il dispaccio che annunziava la conclusione della pace e che il Commissario del Re, Commendatore Sella, ci aveva gentilmente comunicato. Non avendo potuto spedire jeri sera il supplemento in Provincia, ristampiamo oggi il telegramma medesimo.

Ai Sigg. Prefetti, Sotto-Prefetti, Commissarii del Re e Agenti Stefani.

Firenze 3 ottobre.

Oggi è stata firmata la pace a Vienna tra l' Italia e l' Austria.

RICASOLI.

Messina, 2. Un Dispaccio particolare della *Gazzetta di Messina* da Corfù del 30 annunzia che il 23 sette mila Candiotti sconfissero 17 mila turchi.

Firenze 4 settembre.

Stamane 101 colpi di cannone annunziarono la sottoscrizione della pace. Credesi che il Re ratificherà il trattato sabato. Dopo la ratifica le truppe austriache sgombreranno Venezia e il quadrilatero e vi entreranno le italiane. Pochi giorni dopo avrà luogo il plebiscito. La questione della garanzia alle strade ferrate fu risolta conformemente alle proposte dell' Italia.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 5593—al 3019-05 p. 1

Circolare d' arresto

Colle conformi Sentenze 16 Aprile p. d. N. 3019 di questo Tribunale 15 Maggio successivo N. 9002 dell' Ecc. Tribunale d'Appello fu condannato il nob. Gerolamo di Panigai del fu Giuseppe di Chions alla pena del carcere per mesi sei, quale reo del crimine di truffa mediante brigata falsa deposizione in giudizio previsto dai paragrafi 197, 199 a Cod. penale.

Essendesi il Panigai reso latitante ed all' oggetto che i conformi giudicati abbiano a riportare la piena loro esecuzione, s' invitano le Autorità tutte di Pubblica Sicurezza e la forz' armata a prestarsi per l'immediato di lui arresto e traduzione nelle carceri della R. Pretura di S., Vito al Tagliamento, ove deve scontare la detta pena.

Seguono i conotati.

Età anni 53 circa — Statura lineo 70 c. — corporat. ordinaria — fronte spazioso e calvo — Cappelli grigi — Ciglia castaneo grigi — occhi castaneo grigi — naso regolare — viso oblungo — colorito naturale — mustacchi e pizzo grigi — vestito civilmente.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il Consigliere f.f. di Presidente
VORAJO

Dal R. Tribunale Prov. *Udine 28 settembre* 1866

N. 7760 p. 1

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che nei giorni 7, 14 e 21 novembre p. v. dalle ore 9 alle 12 di mattina e più occorrendo esguiranno nella Sala di Udienza di questa Residenza Pretoriale tre esperimenti d' incanto per la vendita degli Stabili sottodescritti esecutati ad istanza di Giuseppe e Lodovico Jugoli Manara di Valvasone quali rappresentanti il fu Carlo Manara a carico di Martin Gio. Batt. e Domenico Pedrinelli Conjugi di Maniguace alle alle seguentti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

2. Ciascun oblatore, meno l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà a cauzione dell' asta previamente all' offerta far il deposito alla Commissione Giudiciale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta nuova austriaca sonante esclusa carta monetata ed altro surrogato.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la Cassa forte del R. Tribunale Prov. in Udine entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l' interesse nell' annua ragione del 5 per cento che dovrà depositare presso la Cassa stessa di sei in sei mesi postecipatamente.

4. La vendita dei beni verrà fatta in tanti lotti quanti sono gli appezzamenti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretratte ed avvenibili.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione allora soltantochè avrà adempiute tutte le condizioni dell' Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate dovranno dal deliberatario e se fossero più dal maggiore di essi venir pagate, al procuratore dell' esecutante entro giorni 14 dalla delibera sempre in effettivi fior. d' argento sonanti in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l' Art. 3. andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive compresa la Tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese o rischio.

Beni da subastarsi in Mappa di Sesto,

Lotto 1. Terreno prativo detto Pra Comugna in Mappa del vecchio Catasto al N. 499, e nel Censo Stabile alli N. 498, 499 della complessiva superficie di Pert. 42.26 Rendita F. 61.39, stimato Fior. 802.94.

Lotto 2. Terreno Aratorio Arb. Vitato detto Boschetto in Mappa del vecchio Catasto al N. 1053 ed in Censo stabile allo stesso N. 1053 di Pert. 16.07, Rendita F. 27.32 stimato Fior. 322.43.

Lotto 3. Terreno Arratorio Arb. Vit. in Mappa del vecchio Catasto alli N. 1043, 1044, e 1045 porzione del 1042, e nel nuovo Censo ai N. 1043, 1044, 1045 e 1042 di complessive Pertiche 61.91, Rend. 100.34 stimato Fior. 835,78.

Lotto 4. Terreno Aratorio Arb. Vit. detto Cornia in Mappa del vecchio Catasto porzione del N. 1040 ed in Censo stabile al N. 1310 di Pert 16,26 Rend. Fior. 10.73. stimato Fior. 276.42.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo-Distretto e nel Comune di Sesto ed inserito per volte consecutive nel periodico *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura di S. Vito

li 27 settembre 1866.

Il R. Pretore
G. MACCA
Suzzi Cancellista

N. 8745. p. 2

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto ad Aless. di Giov. Toffolon di Pordenone ora assente e d' ignota dimora che li conjugi Francesco Zampese e Rosa Zanussi Zampese di Cordenons hanno prodotto anche in suo confronto la istanza 18 settembre corrente N. 8745 in punto di prenotazione immobiliare per fior. 320.

Lo si avverte inoltre essersi deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Dr. Angelo Talotti, al quale potrà comunicare i necessari documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo destinare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo nei soliti pubblici luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il R. Pretore
NARDI

Dalla R. Pretura *Pordenone 18 settembre* 1866

N. 8954 p. 3

AVVISO

In esito agli atti N. 1574—8953 della Rappresentanza della Ditta Francesco Braida contro l' assente Francesco Graffi e LL. CC. per nomina di amministratore comune della casa in città al N. 1739—1883 venne deputato l'avvocato Missio a curatore dell' assente Francesco Graffi, prefisso il giorno 7 Novembre p. v. ore 10 ant. per le deduzioni.

Di ciò si rende inteso il Francesco Graffi per gli effetti e comminatorie del Giud. Regol.

Si pubblichi nei luoghi soliti in città, e nel *Giornale di Udine.*

Il Consigliera ff. di Presidente

VORAJO
Dal R. Tribunale Prov.
Udine 28 Settembre 1866

N. 7842 p. 3

AVVISO

Avvertesi che il giorno fissato per l' Asta immobiliare ad istanza Salmasi Valentinis contro Morossi di cui l' Editto 10 Agosto pp. N. 7026 non è il 20 Ottobre p. v. indicato nell' Editto stampato nei N. 12, 13 e 14 del *Giornale di Udine*, ma il 25 ottobre p. v. fermo nel resto l' Editto medesimo.

Si pubblichi mediante triplice inserizione nel suddetto giornale.

Dalla R. Pretura *Portogruaro 12 settembre* 1866
Il Pretore
MORIZIO

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.